

## CONFRONTI

### Sindaci-Confindustria, faccia a faccia sui problemi di ogni giorno

È uno dei paradossi del Paese. Invocare da un lato l'intervento pubblico per risolvere i problemi strutturali del sistema economico e, dall'altro, considerare la Pubblica amministrazione il fattore-chiave di tutte le diseconomie, di tutti i ritardi, di tutte le inefficienze.

Problemi di cui il sistema delle imprese è, alla fine, costretto a farsi carico dal momento che i mercati non aspettano i tempi lunghi della burocrazia, delle leggi che dicono e contraddicono, delle mille verifiche, dei mille passaggi che impone un modello politico-amministrativo pensato più in chiave proceduralistica che in chiave di efficienza e di risultati. Il paradosso e le complicazioni emergono ancor di più quando si lavora «insieme»

(virgolette d'obbligo) sul territorio e gli imprenditori debbono fare i conti con il primo livello della Pubblica amministrazione, i Comuni e i loro apparati.

Che cosa succede quando sindaci e imprenditori sono chiamati a decidere l'apertura di una fabbrica, la costruzione di un palazzo, di una discarica o la definizione di un piano urbanistico? Quali sono in concreto le relazioni tra amministrazioni locali e imprese? *Economy* ha provato, per la prima volta, a mettere faccia a faccia i sindaci dei capoluoghi con i presidenti delle Confindustrie locali. Con domande incrociate, con quel sistema di *cross examination* che nel processo americano fa emergere la verità.

## ▶ BERGAMO ◀

### Più permessi per chi costruisce innovando

**Roberto Bruni, sindaco**

L'economia bergamasca sta superando la crisi e il trend è positivo. Anche il tessile è in ripresa. Tra imprenditori e istituzioni (e parlo anche di Provincia e Camera di Commercio) il dialogo è buono. Noi come Comune non abbiamo deleghe sull'economia, ma cerchiamo di aiutare laddove possiamo per incentivare i poli di ricerca e innovazione, come il Chilometro Rosso, grazie a politiche urbanistiche favorevoli. Ora si pone il problema del recupero delle aree produttive dismesse e la loro destinazione ad altre funzioni: residenziale, verde, terziario. Fondamentali sono le infrastrutture sia su gomma (Pedemontana e Brebemi) che su rotaia: il collegamento aeroportocittà e il potenziamento delle linee per Milano.



### Non vogliamo soldi ma sostegno ai progetti

**Alberto Barcella, presidente**

Tra noi e il Comune c'è un dialogo continuo. I problemi però sorgono quando il singolo imprenditore deve confrontarsi con le singole realtà della Pa. È un discorso complesso: la presenza di molte imprese in un territorio comporta qualche disagio che oggi i sindaci non vogliono più accettare. Ma grazie a questi piccoli disagi c'è il benessere diffuso. Per vincere la globalizzazione le imprese stanno cambiando, consociandosi per innovare. Chiediamo agli enti pubblici di favorire questa trasformazione, creando le condizioni perché questi cambiamenti possano avvenire. Come? Favorendo le trasformazioni urbanistiche. Non vogliamo soldi ma un «tifo» per gli sforzi che stiamo facendo per garantire benessere al territorio.

